

# «Comanda tutto Casaleggio Il Movimento non c'è più»

● L'ex ideologo Becchi e il suo addio: «Gli attivisti sono stati ingannati, non contano più. Il metodo espulsioni sarà riservato agli avversari politici?»

*Anticipiamo l'articolo di Paolo Becchi per il dossier sul Movimento 5 stelle che sarà pubblicato nel numero di febbraio della rivista "Mondo Operaio", e che si conclude con questo post scriptum: «Il 31 dicembre mi sono disiscritto dal M5s. L'iscrizione certificata era l'ultimo filo che mi legava ad un movimento a cui avevo aderito con grande entusiasmo e che ora sta mutando completamente la sua natura»*

**Paolo Becchi**

**C**he le cose stiano cambiando all'interno del M5s lo avevo già evidenziato prima di molti altri proprio su questa rivista. Il movimento liquido di protesta, nato dalla rete contro le istituzioni e gli attori della democrazia rappresentativa (la controdemocrazia di cui parlava Rosanvallon) è finito, ed è nato qualcosa di diverso. Ma cosa? Un partito ibrido, il quale, mentre è diverso dal modello della democrazia del pubblico di Manin, solo per certi aspetti può richiamare il vecchio modello della democrazia dei partiti di massa. Diverso dal partito personalizzato (a tal punto da togliere dal proprio simbolo il nome di Grillo), e tuttavia neppure semplicemente riconducibile al partito tradizionale, con la sua segreteria, il suo comitato centrale, i suoi congressi e le sue correnti.

(...) Beninteso, dal punto di vista della logica dei partiti tutto questo è accettabile: dire una cosa e poi farne un'altra perché ritenuta più conveniente fa parte di quella logica. Lo è meno per un movimento nato con l'intenzione di superarla. Resta il dato politico di fondo: nel momento di massima difficoltà politica di Renzi il M5s ha dimostrato di sostenerlo, togliendogli le castagne dal fuoco e mettendo nella Corte un fedelissimo delle sue riforme.

Questo episodio dovrebbe far riflettere a lungo sulla manipolazione costante che ormai fa funzionare il blog di Grillo, e che corrisponde al continuo doppio gioco fatto da Casaleggio. Siamo di fronte a qualcosa che un tempo sarebbe stato etichettato con l'espressione "opportuni-

simo politico". Si vota ad esempio contro l'Italicum, ma in realtà si è favorevoli alla nuova legge elettorale (ed anzi - si veda la mozione presentata come "scherzo" da Di Battista - si impegnava il Parlamento a ~~non modificarla~~). Si vota contro la riforma del Senato, ma in realtà si è favorevoli perché tutta la riforma autoritaria concede un potere assoluto al premier, ed è proprio quello che il movimento intende raggiungere. Si dice che mai si sarebbe votato per Barbera, ma poi lo si vota consapevoli del fatto che offre la miglior garanzia per la conferma dell'Italicum. E ancora, si continua a sostenere che il M5s non interviene nei talk show mentre ormai partecipa a tutti indistintamente (sempre evitando il confronto diretto e a patto che vi siano garanzie sul buon trattamento dei portavoce M5s). Di Battista dice che bisogna uscire dalla Nato e Di Maio afferma il contrario, e così si ottengono consensi tanto a destra quanto a sinistra. Si vuole conquistare il potere come qualsiasi altro partito, e al contempo Casaleggio fa dichiarazioni visionarie con le quali vuole convincerci che il M5s resta un movimento utopico, con interessi e prospettive che sono di un "altro" mondo rispetto a quello, più prosaico, della politica attuale.

(...) Saltando un passaggio fondamentale (quello che consente il raccordo tra l'adesione al Programma espresso dal cittadino/elettore attraverso il voto e l'attuazione del Programma inteso come espressione della volontà politica del corpo elettorale di cui l'eletto è il portavoce), il M5s perde la sua vocazione movimentista per acquistare quella propria dei partiti: l'attuazione di rivendicazioni particolaristiche (che nella fattispecie mirano a distruggere la famiglia tradizionale) per acchiappare voti. La vicenda del referendum sull'euro è stata lunga e poco chiara sin dai suoi primi passi. Dopo essere stata annunciata al Circo Massimo e al Parlamento europeo con una conferenza stampa, la proposta di legge di iniziativa popolare per indire un referendum consultivo sull'euro era stata ufficialmente presen-

tata alla Corte di Cassazione nell'ottobre del 2014. (...) Nessuno oggi più parla del referendum sull'euro, e (anche se le firme raccolte sono poche) nessuno in Parlamento ha proposto di proseguire l'iter per l'approvazione della legge. Questo solo perché tutta l'iniziativa è eterodiretta da Casaleggio, il quale intende sfruttare il discorso "contro l'euro" solo per fini elettorali, qualora dovesse tornare "di moda" il tema. Per ora tutto tace, e del referendum promesso si è persa ogni traccia.

(...) È mutato completamente il ruolo degli attivisti: un tempo erano loro i veri soggetti politici, rispetto ai quali i parlamentari erano meri portavoce: ora invece gli attivisti non hanno più alcuna voce in capitolo. Un punto che è passato quasi inosservato è che dopo le espulsioni dei parlamentari in dissenso è cominciata la grande pulizia interna ai meet up, privati di qualsiasi autonomia politica, e se non allineati al nuovo corso colpiti da ufficiale scomunica. Attivisti di vecchia data sono stati espulsi perché resistenti ad accettare la svolta partitica, ogni discussione interna stroncata sul nascere. Questo è il nuovo partito a tolleranza zero. (...) Il dato di fatto è che all'uscita di scena di Grillo non ha fatto seguito anche quella di Casaleggio, il quale a questo punto da solo esercita un potere assoluto sul nuovo partito, senza esserne il leader, anzi rivendicando di non esserlo, pur prendendo però tutte le decisioni politiche. Di questa figura si dovranno in futuro occupare gli scienziati della politica. Un uomo che utilizzando un comico è riuscito, grazie ad un blog, a creare dal nulla una forza politica di cui ora controlla qualsiasi decisione e che aspira a governare un intero paese è in effetti qualcosa di unico nelle democrazie occidentali. Se il M5s dovesse governare il paese, verranno applicati agli avversari politici gli stessi metodi che sono stati riservati agli oppositori interni del Movimento? (...) Una persona, Gianroberto Casaleggio, che non è mai stata eletta e votata da nessuno, sembra ora essere l'unica a controllare

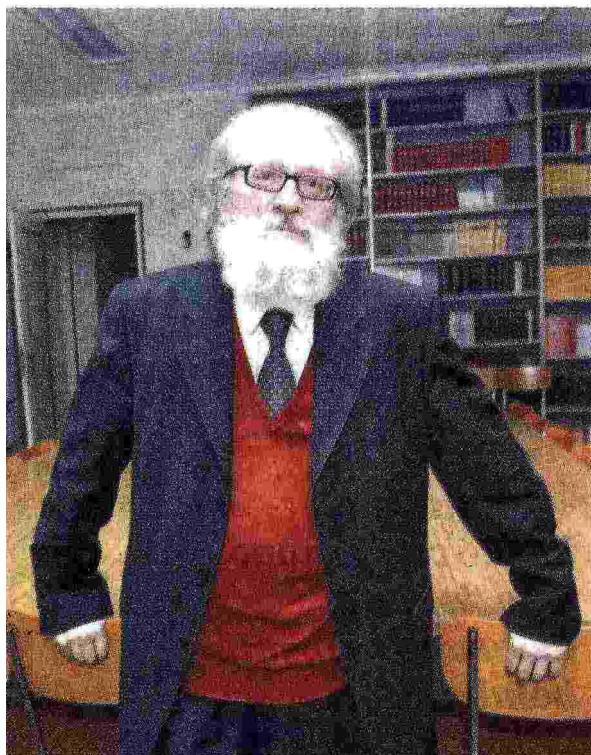
davvero il maggior partito di opposizione. Tramite la Casaleggio Associati - una società che offre servizi di consulenza strategica alle aziende per la presenza in Rete, e che fin dal 2005 ha assunto la gestione del blog di Beppe Grillo - egli è stato, insieme a Grillo, il fondatore e

promotore del Movimento. Ma, a quanto sembra, egli ha fatto molto di più ed ha finito per assumere, dopo il "passo indietro" di Grillo, il sostanziale controllo di tutte le iniziative del movimento. (...) Non ci si deve stupire se un domani la Casaleggio Associati potesse addirittura

controllare dall'esterno l'intero governo. Casaleggio ha trovato, di fatto, il modo di prendere decisioni che impattano sulla vita di milioni di cittadini senza avere alcuna responsabilità formale, senza la necessità di candidarsi per qualsiasi ruolo e dover entrare nelle istituzioni, senza insomma metterci la faccia.

**Italicum e riforme: ci si muove soltanto con opportunismo politico**

**«Mi sono disiscritto il 31 dicembre».**  
L'addio dell'ideologo Paolo Becchi.  
FOTO: ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.